

Ho sempre vissuto intellettualmente al di sopra dei miei mezzi.
Maurice Bellet

P. Ball, *L'istinto musicale*, ed. Dedalo, 2011

. [Filosofia](#)

Siamo continuamente a caccia di ciò che è oggettivo e universale (democrazia, economia, religione), tanto che - quando non riusciamo a propinare teoreticamente le nostre convinzioni - le “esportiamo” con le armi.

Neanche la musica sfugge a questa attrazione. “La musica è universale?” si domanda **Philip Ball** nel suo *L'istinto musicale* (ed. Dedalo, 2011). Tuttavia, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare leggendo il sottotitolo, la musica sembra singolarmente refrattaria ad ogni tentativo di *reductio ad unum*. Infatti, a guardarle abbastanza da vicino, tutte le convinzioni che credevamo consolidate al riguardo vengono meno:

culture diverse fanno musica in maniera diversa. Non è solo una questione di stile: cambiano le note, gli intervalli fra le note, perfino l'estensione dell'ottava non è uguale per tutti (si riteneva che l'ottava fosse qualcosa di “naturale” - alcuni continuano a farlo, anche se erroneamente: il libro spiega perché).

Dati di fatto che portano Ball a concludere che **la musica non esiste affatto in maniera oggettiva** fuori di noi (e noi non siamo delle macchine evolutivamente attrezzate per recepirle e fabbricarne di simile), ma è una costruzione della mente dell'uomo: la musica non è una sequenza di eventi acustici organizzati, ma una attività cerebrale basata sulla percezione, sul controllo, sulla ricostruzione e **perfino sull'anticipazione** (il nostro cervello calcola il probabile sviluppo della melodia ad ogni istante dell'ascolto).

La musica è dunque “naturale” soltanto nel senso che l'uomo è naturalmente in grado di interessarsene fin dalla nascita (perfino i neonati sembrano in grado di distinguere certe caratteristiche musicali). Ma non vi è alcuna musica che esista al di fuori o addirittura in assenza della mente umana: la musica - verrebbe da dire con le parole di Einstein sull'osservazione quantistica - è **“una faccenda carica di teoria”**.

Quello di Ball è uno studio che spazia dalla teoria alla storia e alla filosofia della musica, passando per la psicologia della Gestalt. Tecnico quando occorre, ma scritto con grande chiarezza (supportata fra l'altro dall'abbondanza di grafici, tabelle e riquadri esplicativi) e con uno stile che invita alla lettura e sa quando catturare l'attenzione con **aneddoti ed esempi** (come quello del Miserere di Mozart), *L'istinto musicale* è interessante per il suo contributo alla nostra conoscenza (sovente limitata dalla nostra prospettiva culturale) della musica come “concetto umano” (e non come “fenomeno naturale”).

P. Ball, *L'istinto musicale. Come e perché abbiamo la musica dentro*, ed. Dedalo, 2011, pp. 508, euro 22.

(«Pagina3», 29 febbraio 2012)

Ti potrebbero anche interessare:



La Verità Cammina Con Noi Ed. Il Prato, 2014

Leggi la
quarta di
copertina



Idee

[Considerazioni inattuali](#)

[Dal testo al contesto](#)

[Articoli scientifici](#)

[Traduzioni](#)

[Articoli vari](#)

[Interviste](#)

[Recensioni](#)

[Segnalazioni](#)

[Ritratti](#)

[Eventi](#)

[Lettere alla redazione](#)

[My Last Slating](#)

[Scusi, può ripetere?](#)

[In PDF](#)

L'Inattuale è un blog di Paolo Calabrò
. Powered by [Blogger](#).

Cerca Nel Blog



Viva le emozioni.
Due libri Erickson
per imparare a ...

Ci vediamo a
Rocella Jonica il 26
ottobre 2012

Per una fede
critica. Intervista ad
Achille Rossi

A. Manzoni, Tra
cuccioli ci si
intende, ed.
Graphe.it, 2014

Linkwithin

← Post Più Recente

Home Page

Post Più Vecchio →

Ascolta le interviste e le recensioni dell'Inattuale



Lette da Luca Grandelis su «Pagina3»

Segui L'Inattuale tramite Email

Submit